

insieme



Pasqua 2015



Appuntamenti

APRILE

Domenica 5 aprile

ore 9:15 S. Messa di Pasqua celebrata da Padre Giuseppe, accompagnata dal coro di Santa Cecilia.

Lunedì 6 aprile

ore 9:15 S. Messa celebrata da Don Vittorio.

Sabato 11 aprile

dalle ore 9:30 alle ore 11:30 e
dalle ore 13:30 alle ore 15:30

Giornata aperta "Vieni a conoscere l'Orto Sinergico"

ore 16:00

Rassegna Bandistica nel parco.



Lunedì 13 aprile

ore 12:00 Pranzo della Ottavina a Pressano

Sabato 18 aprile

ore 15:30 Festa dei compleanni del mese di aprile, con la collaborazione del Gruppo Radiantistico di Lavis accompagnata dalla musica e dai canti di D&B.

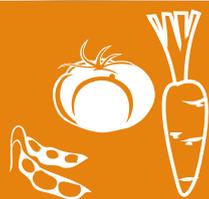
Giovedì 23 aprile

ore 16.00 Premiazione concorso UPIPA "Mi ricordo che i miei nonni..."

Mostra degli elaborati e proiezione del filmato.

Venerdì 24 aprile

ore 15.00 Festa della Primavera con merenda al parco.



Vieni a conoscere

l'Orto sinergico

Sabato 11 aprile 2015

I referenti del progetto giovanile "Orto sinergico" saranno presenti nel parco, sia al mattino che nel pomeriggio, per rispondere a tutte le curiosità e domande dei visitatori sulle tecniche di agricoltura sinergica utilizzate nel nostro orto.



Si è recentemente svolta la visita, seppur breve per impegni precedentemente assunti da parte Sua, dell'*Assessora alla Salute e solidarietà sociale Donata Borgonovo Re*, che ha voluto incontrarci per conoscere e toccare con mano le problematiche che ci preoccupano e lo stato dell'arte delle tematiche che caratterizzano la nostra struttura, che si occupa di anziani e di problemi connessi con l'età avanzata.

È evidente che questo è un tema di assoluta attualità e che, con la prospettiva di allungamento della vita di ciascuno di noi, pone sempre più problemi cui è doveroso, ciascuno per la propria parte, dare risposte concrete, precise, puntali e in grado di rendere sereni e vissuti dignitosamente gli anni che restano ancora da vivere alle persone non autosufficienti.

L'incontro, cui hanno partecipato vari dirigenti dell'Assessorato, è stata un'importante occasione per presentare alla titolare e Responsabile politica del settore, cui noi facciamo riferimento, le problematiche che affrontiamo quotidianamente nella gestione della nostra Residenza. In periodi di ristrettezza economica in cui la crisi ha di fatto ridotto le risorse a disposizione, anche quelle indispensabili, per la gestione degli anziani, i problemi aumentano in numero ed intensità.

Ogni struttura, compresa la nostra, è sempre più costretta a fare i conti con problemi crescenti a fronte di risorse in considerevole contrazione. Non si può chiedere tutto e pretendere tutto, ne siamo perfettamente consapevoli! A noi però, sembra di aver chiesto il minimo necessario. Per questo l'incontro è stato per noi un momento importante di confronto in cui presentare le priorità vere della struttura, i problemi reali, i bisogni che il miglioramento continuo della qualità della vita degli Ospiti e del Personale impone.

Procediamo con ordine.

Maggiori risorse per il nucleo CASA

Il primo aspetto che abbiamo posto all'attenzione dell'Assessora è la scarsa dotazione di personale all'interno del nucleo C.A.S.A.: in merito abbiamo chiesto il riconoscimento, peraltro già previsto dalla vigente normativa, di un *maggior finanziamento per il nucleo dedicato alle*





persone con demenza e con comportamenti problematici.

Con l'introduzione del nuovo nucleo abbiamo voluto creare una migliore opportunità di vita per gli ospiti colpiti da Alzheimer realizzando una struttura dedicata, appositamente attrezzata, sotto la guida della dott.ssa Letizia Espanoli, che sta dando ottimi risultati.

Funziona già da un anno e i familiari ci riconoscono gli sforzi che facciamo apprezzando il nostro operato.

Ma, occorre dirlo con forza, il personale, davvero bravo, preparato e dedicato, è numericamente ridotto per le esigenze del reparto. Anche questo abbiamo fatto presente all'Assessora, nella consapevolezza che un finanziamento



aggiuntivo, mirato e già peraltro previsto da tempo dalla vigente regolamentazione provinciale, può aiutare la situazione.

Si tratterebbe di riconoscere di fatto ciò che già c'è, che esiste, funziona e sta dando risultati incoraggianti. La fatica quotidiana vissuta dal personale di assistenza è visibile ed è nostro dovere risolverne le cause. Per questo abbiamo voluto, oserei dire dovuto, coinvolgere l'assessorato di competenza.

Finanziamenti per i lavori di manutenzione straordinaria

La seconda questione che abbiamo voluto evidenziare riguarda la **manutenzione straordinaria** che la nostra residenza richiede. Per certi versi è addirittura paradossale ed inconcepibile che una costruzione recente evidenzi, dopo meno di un decennio dalla ultimazione dei lavori, la necessità di così tanti e costosi interventi dovuti a lavori svolti in modo inappropriato.

Non voglio qui lanciare accuse, ma appare evidente che chi doveva vigilare non ha vigilato ed ora, dopo aver assunto in carico la struttura attraverso l'atto di donazione da parte del Comune nel 2008, ci troviamo, viste fallite tante ditte coinvolte nella costruzione, a dover farci carico, nostro malgrado e senza colpa, delle spese legate agli interventi di risanamento.

In merito riteniamo non corretto caricare le spese per la manutenzione straordinaria della struttura sulle rette dei residenti. Non sto ad elencare tutti i guai che riscontriamo molto spesso, ma alla luce delle considerazioni precedenti, abbiamo chiesto un intervento risolutore alla Provincia.

La dependance

Ed infine il punto cruciale: la dependance. È infatti noto a tutti che questa parte della nostra residenza è ormai da anni inutilizzata. Non è a



norma per l'impiantistica esistente e siamo stati costretti a chiuderla.

In conseguenza di ciò, venticinque stanze sono diventate triple con tutti i disagi e le incidenze negative sulla qualità della vita dei Residenti. D'altronde non possiamo certo rinunciare a quei posti, se non altro per esigenze di bilancio.

Già nel 2010 abbiamo presentato il progetto preliminare che, giova ricordarlo anche in quest'occasione, prevedeva una reception ed un nucleo Alzheimer ad ospitalità diurna al piano terra, un nucleo residenziale Alzheimer al primo piano, due piani da destinarsi a normale residenza in RSA ed infine un ampio terrazzo e locali di servizio. Siamo anche in possesso di una lettera in cui il Consiglio Comunale dell'epoca consentiva l'occupazione parziale della strada di accesso al paese: questo in seguito ad una audizione mia e del progettista in quel consesso; era il febbraio 2010. Tutto sembrava procedere positivamente e agevolmente; poi è arrivata la crisi e tutto si è arenato.

Di questo abbiamo parlato con l'Assessora Borgonovo Re che, per il suo poco tempo a disposizione, non ha potuto visitare la nostra struttura. Si è riservata del tempo per verificare le situazioni che Le abbiamo esposto. Una promessa però ci è stata fatta: in tempi brevi, appena dopo Pasqua, ha garantito una Sua nuova visita, che questa volta sarà completa.

Sarà per noi l'occasione per farci meglio conoscere, per farla incontrare con il Personale e gli Ospiti, per farle toccare con mano la nostra realtà quotidiana.

Aspettiamo fiduciosi!

Mi sia infine consentito, come da tradizione, di porgere a nome mio personale, dell'intero Consiglio di Amministrazione e della Direzione i più sentiti Auguri di Buona Pasqua agli Ospiti, ai Familiari, al Personale, ai Volontari ed all'intera Comunità.

Il Presidente
Renato Brugnara





Valorizzare la storia di vita

Le storie narrate e la storia di sé rappresentano i terreni privilegiati dell'incontro e dello scambio tra storie d'infanzia, gioventù e biografie adulte.

Raccontare e raccontarsi, conoscersi attraverso le parole, emozioni, eventi significativi della propria vita, possono trasformare la vicinanza in un incontro e in reciproca curiosità.

Ma anche le idee e i luoghi che le contengono hanno una storia.

Le cornici e i temi che abbiamo esplorato insieme in questi anni sono tanti.

L'idea è partita nel 2005 da Upipa (Unione provinciale istituzioni per l'assistenza) che con l'obiettivo di raccogliere le narrazioni ed i ricordi delle persone hanno proposto Concorsi per la valorizzazione della memoria degli anziani.

Questi concorsi sono diventati uno strumento per promuovere la qualità di vita, valorizzando la memoria, la storia di vita e la conoscenza reciproca tra i residenti.

Ripercorriamo la nostra storia come servizio animazione che ha contestualizzato diversi interventi

come una gran occasione per socializzare preferenze, ricordi, conoscenze.

Lavori prodotti con raccolta di testimonianze

- Le tradizioni culinarie delle Valli Trentine narrate dagli anziani residenti in RSA. Concorso 2005, 25 enti partecipanti, La nostra APSP è risultata Prima classificata

- Orti, fiori e piante nella memoria del quotidiano.
- Amici, animali nella memoria del quotidiano.

- Memorie de Morosi e Storie de sposi.

Concorso 2008, 20 enti partecipanti.

Abbiamo ricevuto una menzione speciale della commissione per la capacità di creare dialogo e di coinvolgere nel lavoro di gruppo i partecipanti anche attraverso il gioco.

- Il tempo del gioco e i giochi di un tempo.

- Mestieri con la valigia.

- Mi ricordo che i miei nonni... di recente realizzazione





Mi ricordo che i miei nonni ...

Per rivivere tutti i momenti di testimonianza trascorsi insieme, pomeriggi di cinema e proiezioni di fotografie a tema...

...per continuare a riflettere sull'importanza del tema della narrazione, che abbiamo proposto nei nostri incontri "Tanto per parlare"... abbiamo trascritto le storie che ci sono state raccontate dai nostri residenti.

Per questioni di spazio in questo giornalino vi faremo assaggiare uno dei racconti, che a partire da questa pubblicazione diventa memoria e patrimonio della famiglia e della nostra comunità.

Il tema del ricordo dei nonni ha evocato il calore, il cammino, il luogo della sosta e della convivialità nel quale ritrovarsi ad ascoltare e a raccontare racconti e storie di sé.

Ci ha permesso di entrare, attraverso la magia della parola narrata, nei ricordi di vita vissuta dei nostri anziani.

Il tema della narrazione ha facilitato ancora una volta la possibilità di scambio e di incontro.

Le storie hanno agito sulla dimensione del tempo poichè hanno unito e hanno messo in relazione passato, presente e futuro.

upipa
IL CONCORSO 2014

FINALITÀ
Obiettivo del concorso è stimolare la narrazione, la rielaborazione e l'esperienza diretta degli anziani relativamente al ricordo della condizione dei loro nonni, dalla presenza in casa e dalle relazioni familiari, al ruolo degli anziani nella società, fino alle modalità di assistenza in caso di malattia o di dipendenza dagli altri. Si richiede un'attenzione particolare anche alle memorie delle attività tipiche degli anziani e alle relazioni tra generazioni.

DESTINATARI
Possono iscriversi anziani o gruppi di anziani in strutture residenziali o semi residenziali che desiderano rievocare, narrare, rappresentare i loro vissuti collegati al tema dei loro nonni o degli anziani che hanno avuto occasione di conoscere quando erano bambini, con i quali sono venuti in contatto.

CRITERI DI VALUTAZIONE
La valutazione del concorso sarà effettuata su tutto il materiale prodotto da ogni struttura aderente sulla base dei seguenti criteri:
1. Ampiezza (in termini numerici) del numero di anziani coinvolti (proporzionato alla dimensione della struttura) e modalità di coinvolgimento (attività effettivamente svolte dagli anziani e con gli anziani);
2. Varietà e significatività dei contenuti proposti;
3. Multiplicità delle forme espressive utilizzate.

Mi ricordo che i miei nonni...

Il concorso è aperto a livello nazionale. L'iscrizione deve essere effettuata entro il 30 maggio 2014 scaricando dal sito Upipa - www.upipa.tn.it - regolamento e scheda di iscrizione.
Tutti gli anziani che partecipano, riceveranno un riconoscimento simbolico.

I migliori lavori presentati dai servizi animazione saranno oggetto di esposizione e pubblicazione e verranno premiati.

MODALITÀ di PARTECIPAZIONE

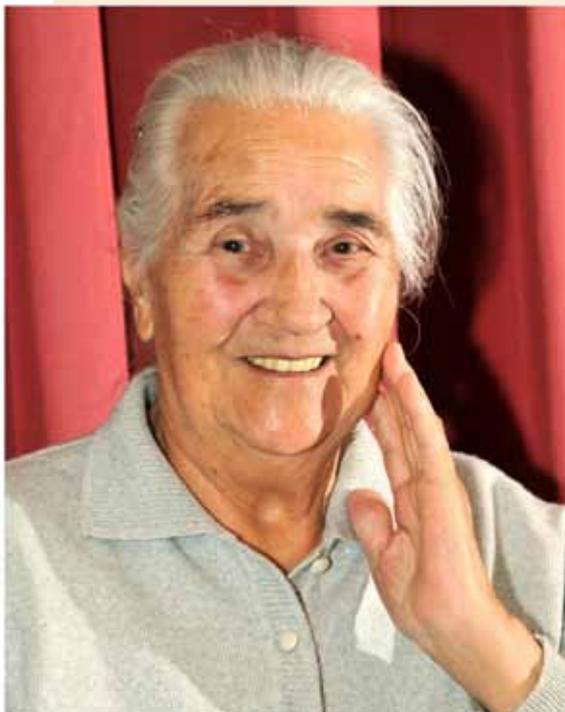
Ulteriori Informazioni
Eleonora Negri o Micaela Agostini
Via Sighelle, 7 - 38122 TRENTO
Tel 0461/390025 Fax: 0461/397791
mail: mail@upipa.tn.it

Concorso per STRUTTURE per ANZIANI





Gabriella racconta...



La mia nonna Maria, era una nonna affettuosa, come se fosse la mia mamma.

Ha avuto quattro figli: due maschi e due femmine. I figli maschi sono morti in guerra come il nonno, e le due figlie femmine, erano mia zia che era nata nel 1912 e la mia mamma nata nel 1910.

Viveva alla Nave, era una bella donna, ma le sono venuti i capelli bianchi all'età di 26 anni quando è rimasta vedova.

Aiutava la mia mamma, vivevamo insieme, mi voleva molto bene e mi voleva sempre vicino a lei anche a dormire.

Mi ha insegnato tante cose. Mi insegnava a recitare le preghiere per il nonno che era morto in guerra. Quando ci svegliavamo alla mattina, appena alzate le dicevamo.

Mi ha insegnato anche a fare la calza con le uce, le zopele (quelle erano sempre rotte...), mi ha insegnato a cucire e ad essere obbediente.

Con i soldi della sua pensione mi regalava sempre qualcosa e comperava anche il caffè buono, poi con il macinino lo macinava.

A Santa Lucia mi aveva regalato una bambola che aveva preso alla fiera di Lavis, poi mi ha insegnato a farle i vestiti. Quando in dicembre arrivava questa ricorrenza noi bambini preparavamo insieme il piattino con la farina per aspettare che venisse Santa Lucia con il suo asinello.

La mia nonna aveva un campetto di terra che le aveva lasciato il papà di suo marito: qua c'era l'uva fraga, le ciliegie, l'insalata...

Mi ricordo che in campagna andavamo con la carriola a raccogliere le verdure e mi aiutava a raccogliere la legna per riscaldarci.

Avevamo anche gli animali: conigli, oche, galline, il maialino (gli portavamo le patate da mangiare per ingrassarlo) e un capretto.

Alla mattina mi faceva bere il latte di capra appena munto e poi mi preparava per andare a scuola!

Quanto ho voluto bene alla mia nonna! La ricordo spesso ancora oggi!





*Famiglia Castellan nel giorno
della Prima Comunione della sorella Carla (Maggio 1958)*



Papà Narciso Castellan



*Tullia e Narciso Castellan
(genitori Gabriella)*



Mamma Tullia (1980)



*Sopra e in basso: Rosina e Aurelio, nonni
paterni di Anna, figlia di Gabriella*



Mi ricordo che i miei nonni...

Mostra e premiazione dei lavori del concorso

Il giorno 24 marzo presso il palazzo della Regione siamo stati invitati a visitare la Mostra dei lavori e degli elaborati presentati dalle diverse strutture per anziani del Trentino e di altre regioni italiane, e a partecipare alla premiazione del Concorso.



Momenti intensi di condivisione e scambio di saluti, elogi e riconoscenza sono stati vissuti da quattro nostri residenti (in rappresentanza dei venticinque anziani partecipanti al concorso), da due volontari, una familiare e dall'animatrice Maria Elena.

Le residenti Anna Andreatta e Rita Barberi sono state accolte a testimoniare la loro partecipazione ai lavori del concorso, alla presenza dell'avvocato Antonio Giacomelli (presidente dell'U.P.I.PA).



È stata organizzata una mostra dove potevano essere apprezzati i lavori prodotti dagli anziani insieme a familiari, volontari e operatori di tutti gli enti partecipanti.



A valutare i lavori realizzati è stata chiamata una giuria di esperti, composta dal dott. Giovanni Kezich e dalla dott.ssa Antonella Mott del Museo degli usi e costumi della gente trentina, dalla dott.ssa Alessia Dughera dell'ufficio della Vicepresidenza Regionale e dal Direttore e dal Presidente dell'UPIPA.

Sul maxi schermo è stato proiettato un filmato con diverse testimonianze dei residenti. È stata una grande emozione vedere anche la nostra Anna Andreatta che ha raccontato l'importanza che ha avuto questo concorso per lei e per tutti i partecipanti della nostra residenza.



Ivano, Rita, Anna e Lisetta

Valorizzare la storia di vita delle persone affette da demenza

Riflessioni tratte dal libro:

Il malato di Alzheimer - Manuale per l'assistenza - Il modello "Amico del cuore", di Virginia Bell e David Troxell, Armando Editore.

La storia di una vita

offre una fonte ricchissima di idee

Tutti gli elementi di una biografia offrono strumenti importanti per migliorare la comunicazione, rendere significative le attività, prevenire i problemi ed aggiungere gioia al rapporto fra la persona colpita da demenza e chi se ne prende cura.

Conoscere la storia di una persona può migliorare la comunicazione, in quanto fornisce indizi che aiutano a capire cosa la persona stessa sta dicendo e gli operatori utilizzano la biografia per aiutare la persona nel racconto.

Progettare attività adeguate

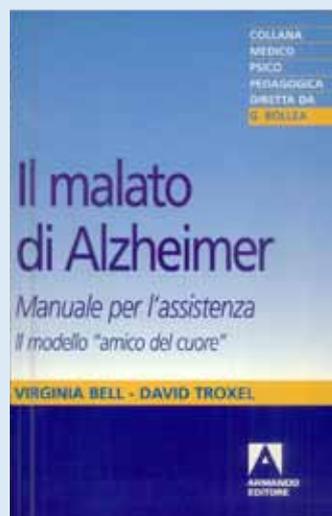
Tutti noi abbiamo il bisogno di contribuire e di sentirci parte del mondo che ci circonda, attraverso il lavoro, il divertimento o persino piccoli lavori domestici. Le persone affette da demenza, anche chi si trova in una fase più avanzata della malattia, può trarre beneficio dalle piccole e significative attività di ogni giorno.

La biografia fornisce importanti spunti per attività in grado di catturare l'interesse della persona e di evocare una risposta positiva e gioiosa. Conoscere la sua storia consentirà al medico, agli operatori, ai volontari, di rapportarsi con la persona nel migliore dei modi. Conoscere i suoi interessi passati sarà da guida, potrà ispirare le attività più consone a ogni persona.

Mettere in risalto i successi del passato

Possiamo rendere onore alla persona affetta da demenza ricordando i suoi successi, possiamo riferirci alla storia di una persona per ottenere informazioni sulle sue abilità e talenti. Se le persone hanno creato manufatti in legno, collezionato francobolli, dipinto quadri, scritto poesie, allora questi particolari potranno essere usati per aiutare la sua mente a ricordare.

La biografia ci offre informazioni grazie alle quali possiamo mettere in evidenza gli aspetti più gratificanti.



Aiutare a prevenire comportamenti di sfida

La persona può non essere in grado di spiegare i propri sentimenti, ma essere solo capace di metterli in atto, di mostrarsi avvilita. In questo caso, senza una biografia esauriente, è quasi impossibile determinare perché la persona in quel momento è così turbata.

Incorporare i rituali quotidiani del passato

Alcune persone seguono dei rituali nella loro vita quotidiana, che si tratti di andare alla Messa, di fare una passeggiata, di mettere in ordine la casa prima di uscire, ecc.

Alcuni rituali quotidiani possono essere utilizzati anche nell'assistenza alle persone affette da Alzheimer.

Allargare la rete di conoscenze e le risorse di chi offre assistenza

La biografia può mostrare alle famiglie, ai professionisti e a tutti gli operatori la ricchezza del passato di una persona.

La biografia ci aiuta a creare un rapporto speciale con la persona.

Creare una storia di vita ha anche un altro valore importante: per la persona e la sua famiglia, la biografia può rappresentare la celebrazione di una vita, può diventare un documento da tramandare alle generazioni successive.

Laboratori di Pet therapy: un sacco di emozioni



Mayra golosissima chiede ad Emma il biscotto... e lei addirittura lo lancia



Sem con la sua dolcezza riesce a farle muovere il braccio sinistro



Il laboratorio di Pet therapy:
una valenza affettiva e
riabilitativa.



Con l'aiuto di Antonella,
Emma si avvicina a Greta



Anna... un momento
di intesa e di gioia



lone...superata la paura...
accarezza e spazzola Kinai



Alberto... un piccolo momento
di accudimento.. lo impegna
in un gesto complesso



Alberto... l'effetto della Pet
therapy... un bellissimo sorriso



Lisetta...come prolungare il
contatto con Greta



Benvenuto ai nuovi volontari

Vicinanza e relazione sono due parole che descrivono la presenza dei volontari nella nostra Casa.

La loro importanza all'interno della struttura è evidenziata dal calore delle testimonianze dei nostri residenti. Parlando con loro e con i volontari ci rendiamo conto, e sempre di più, come il volontariato possa significare uno scambio reciproco di opportunità per entrambe le persone.

Abbiamo voluto dedicare questo spazio per dare il Benvenuto ufficiale a due volontari che da un po' di tempo operano con noi.

Vi presentiamo **Ambrogio Sartori** e **Claudio Nicolini**.



Ambrogio è contento di questa esperienza. Tutti i giorni, dal lunedì al venerdì e durante tutta la mattinata è presente al piano terra della residenza magnolie.

Sono diverse le attività che svolge, realizza commissioni per l'ente,

accompagna i residenti a fare passeggiate, intrattiene i residenti giocando a carte e di quest'ultima attività che promuove si sente fiero, perché sa di essere apprezzato, si è creato con il gioco della briscola quasi quasi una ritualità per un gruppo di anziani che lo cerca e lo segue.

Ambrogio dice sorpreso - "Loro mi aspettano".

Ci racconta che da quando ha iniziato a far volontariato è carico di energia perché soprattutto si sente valorizzato dai nostri anziani.

Ambrogio non è solo volontario, Ambrogio è un marito, un papà e un nonno. È sposato con Mariarosa, ricorda il giorno del matrimonio come uno dei più belli. Ama gli animali, in particolare i cani. Ne ha due, uno di loro preso al canile. Ama le montagne del Trentino e trascorre del tempo libero nella sua baita al lago Santo, suo luogo preferito.

È una persona molto credente, prima di addormentarsi e prima di iniziare la giornata prega.

In questi giorni è particolarmente felice perché è diventato nonno per la terza volta di "Eron"

Congratulazioni al nonno Ambrogio!



Claudio dice, convinto, di trovarsi bene da noi. È soddisfatto di occupare bene il suo tempo libero.

Si presta a fare da autista ed accompagnatore per visite specialistiche, ha diversi incarichi per il ritiro del materiale necessario ai diversi servizi. È disponibile, a chiamata, ad uscire per commissioni urgenti e impreviste. Gli piace donare il suo tempo in attività ricreative, accompagnando il servizio animazione nelle gite, facendo compagnia ai residenti durante il gioco a carte. Uno degli aspetti che sottolinea è che

c'è sempre tanto da imparare dagli anziani. Una cosa che lo sorprende e gratifica è quanto l'anziano sia riconoscente e ringrazi sempre.

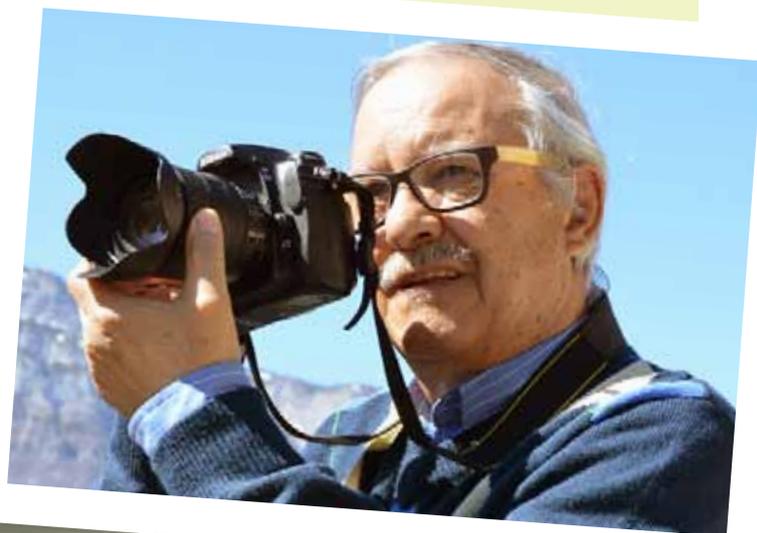
Di lui sappiamo che, oltre a fare il volontario, gli piace venire a visitare suo fratello Bruno, ci racconta con felicità come è composta la sua famiglia, dei suoi tre figli e dei suoi sei nipotini. Scopriamo che la tranquillità e il rispetto per gli altri sono i tratti che lo caratterizzano di più. Gli piace andare in bicicletta e ride dicendo che, forse, un suo difetto è non ascoltare tanto i consigli del medico, dato che con la sua attività in bici a volte esagera un po'.

Le varie possibilità di far volontariato nella nostra residenza sono ancora tante e diverse... tutte da scoprire.

È questa l'occasione per raccontarvi di **Pierpaolo Parzian**. Durante la preparazione e presentazione della mostra "In magina", Pierpaolo ha avuto l'occasione di stare a contatto con i nostri residenti e si è visto coinvolto in dialoghi inaspettati e molto piacevoli. Con la sua arte da fotografo e nuove tecniche ha portato in Casa fotografie di un tempo che appartengono al mondo dei nostri residenti e alla comunità alla quale è stata rivolta la mostra.

Finita la mostra Pierpaolo è diventato volontariamente il fotografo dei nostri anziani, lasciandoci come dono bellissimi foto-ritratti che un po' alla volta si stanno consegnando ai residenti.

Non sono stati solo gli scatti di un professionista, vorremo sottolineare che la cosa preziosa è il tempo che lui ha



dedicato per entrare in relazione con il residente e fare del momento della foto una preziosa occasione per comunicare.

E tutti si sono divertiti nel mettersi in posa per il fotografo!

...accompagnamento nell'ultimo tratto di vita.

“Non possiedo nè argento nè oro ma quello che ho te lo dò” (Att. 3,1-11)

Il nostro volontariato nasce in risposta al mandato evangelico dell'amore e dallo spirito profetico del nostro fondatore Don Giacomo Luzietti.

La compassione di Dio e nostra, non può fare a meno della concretezza dei gesti di una prossimità e di una vicinanza che diviene cura. Curare per il volontario, significa anzitutto “servire” e “onorare” la persona sofferente e bisognosa di aiuto.

Il nostro impegno è quello di amare, rispettare la dignità di ogni persona, difendere e promuovere la vita in ogni suo tempo. La malattia e la morte fanno parte dell'esistenza umana, sono sfide per il credente, chiamato a partecipare al mistero pasquale di Gesù, morto e risorto e trovare in questo il coraggio e lo stimolo a rispondere con generosità e sollecitudine ai bisogni delle persone, soprattutto quelle più sole.

La parabola evangelica del Buon Samaritano chiede, oggi, di essere riscritta in tante forme, una fra tutte: ***l'accompagnamento dei malati nell'ultimo tratto del loro cammino; sostenuti dalle risorse della medicina per combattere il dolore e insieme confortati dalla sensibilità umana e spirituale.***

Da questo è nata la disponibilità di alcuni volontari Avulss, a collaborare con infermieri, operatori e servizio animazione della Casa. Sono seguiti degli incontri tematici di formazione a Lavis e Trento, che hanno visto una buona partecipazione.

Che cosa è chiamato a fare il volontario?

Mettersi accanto al malato con umiltà. Riconoscere totale dignità qualunque sia il suo stato. Accogliere con maturità la sofferenza e il silenzio. Avere un atteggiamento di amorosa attenzione, dando sollievo quando serve con gesti delicati. Non aver paura della tenerezza. Pregare con lui-lei se è cosciente e lo desidera, altrimenti farlo noi nel silenzio, creando così quel legame che va oltre il nostro stare accanto. Rispettare ogni credo religioso. Tenere la mano può aiutare, confortare, accompagnare. Agire in sintonia e rispetto degli operatori sanitari.



Rita Petri

Un'esperienza molto significativa nel mio servizio di volontariato, ma credo anche per l'equipe dell'Apsp, è stato l'accompagnamento del signor M., un residente solo, con cui era particolarmente difficile l'approccio e la comunicazione a causa della sofferenza non solo fisica. Che cosa potevo fare per questa persona?

Sono stata facilitata da un accompagnamento in ospedale per varie visite, in previsione di un intervento. Ho colto il suo bisogno di comunicare la sua condizione e il suo nuovo luogo di residenza ad alcune vecchie amicizie.

Un telefonino gli ha regalato questa possibilità, dopo la ricerca non facile di queste persone. Aver contribuito a riallacciare queste relazioni e ricevuto alcune visite molto gradite hanno aperto anche il suo cuore alla fiducia e al dialogo. Dietro ad ogni solitudine c'è sempre il bisogno di sentirsi compresi e amati incondizionatamente.

È stato un incontro e un “prendersi a cuore” che ha creato momenti di autentica umanità, condivisa con altri volontari, operatori e la direzione; anche nel momento dell'addio.

Un altro accompagnamento, quello della signora F., ha potuto invece dare risposta alla difficoltà familiare di essere vicini alla loro cara con continuità. Per loro è stata confortante la presenza programmata dei volontari.

La cura, l'aiuto alla persona, si avvale di competenze diverse; il volontario è una piccola tessera di questo mosaico.

La nostra vicinanza di volontari Avulss

continua attraverso l'animazione pastorale che accompagna sempre ogni defunto con la recita del Santo Rosario in Cappella. Momento molto partecipato e apprezzato da familiari, amici e residenti. L'espressione di questa comunione fraterna prosegue con una presenza al funerale e sepoltura.

Rita Petri

Maria Savoi, volontaria Avulss, ci dà la sua testimonianza e si dimostra ancora una volta come sia sorprendente scoprire le varie possibilità di far volontariato nella nostra residenza.

Lei ha scritto queste riflessioni...

“Nella tua fragilità un mondo di sentimenti”

Mi sono fermata vicino a te, ti ho ascoltato: la tua storia personale mi ha toccato profondamente, per un momento ho condiviso il tuo dolore, la tua sofferenza, i tuoi bisogni.

Io ho potuto donarti solo un po' del mio tempo, te l'ho donato però con tutto l'amore che c'è nel mio cuore.

Ascoltandoti ho vissuto intensamente tanti sentimenti che fermandosi vicino a chi soffre si possono sperimentare.

Il mio tempo tu l'hai riempito della tua riconoscenza, del tuo grazie, del tuo sorriso, delle tue parole di affetto, del tuo sguardo, del tuo amore.

Tu mi hai riempito la mente e il cuore, mi hai fatto riscoprire il valore della vita, mi hai insegnato ad apprezzare ciò che oggi abbiamo e magari domani non avremo

più, il valore della fragilità che ci rende umili ma capaci di amare veramente, la tenerezza, la comprensione, il valore del rapporto umano, dell'ascolto, della vicinanza, della sofferenza, della preghiera, dell'amore fraterno.

Ho tenuto tra le mani le tue mani e ho sentito le tue mani affidarsi alle mie, i tuoi occhi incontrare i miei occhi, il tuo cuore incontrare il mio cuore. È stato bellissimo... ho provato tante emozioni difficili da descrivere.

Un semplice gesto che sembra senza valore come quello di accompagnarti dalla parrucchiera in realtà è molto ma molto di più.

Io mi sono fermata accanto a te e tu sei diventato una parte di me. Grazie a te.

Maria Savoi



**Cristo ha vinto la morte!
Questo è l'annuncio della Pasqua.**

Spalanchiamo il cuore alla gioia e alla speranza.
Diamo testimonianza nella carità fraterna.

Buona Pasqua a tutti i cari residenti, familiari, operatori, personale e direzione.

I volontari Avulss.

Foto ritratti primaverili





Franco



Abramo



Giuseppina



Luciano



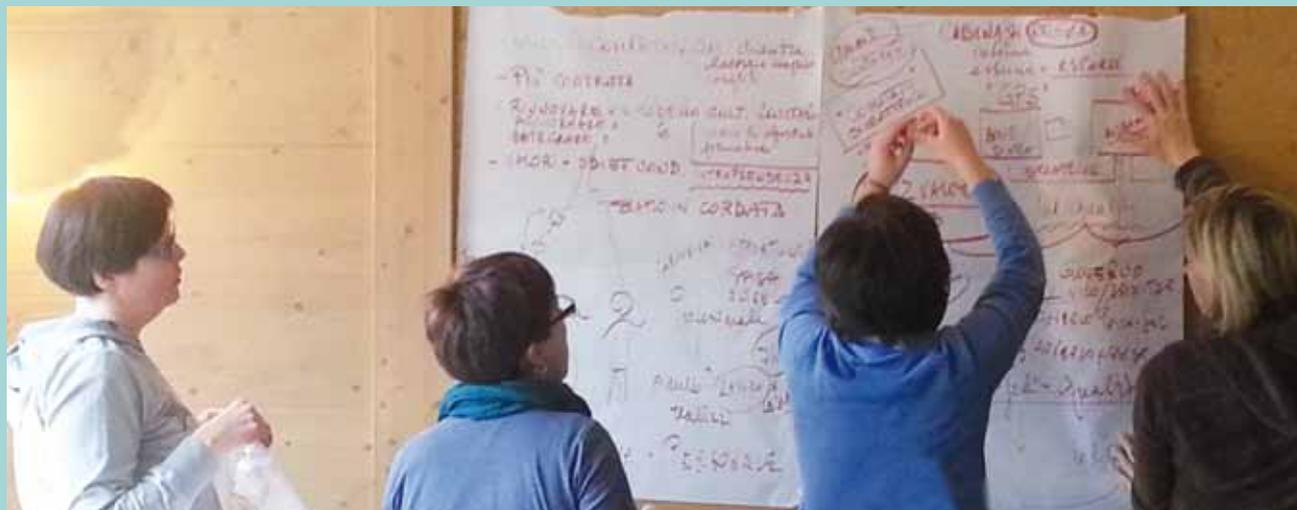
Virginia



Raimondo

Siamo tutti in cordata!

una svolta organizzativa alla APSP Endrizzi



Nel mese di marzo l'intero staff di direzione, costituito da tutti i responsabili o referenti dei vari settori interni, ha avuto un'occasione di confronto senza precedenti: due intere giornate per riflettere sui percorsi di miglioramento dell'organizzazione nel suo complesso.

C'eravamo quasi tutti: la direttrice Delia, la vice-direttrice Teresa, la responsabile del personale Dominga, la coordinatrice Katia, la responsabile del nucleo CASA Anita, la futura responsabile del nucleo del secondo piano Erica, la referente infermieristica Laura, l'animatrice Maria Elena, il fisioterapista Giorgio, le referenti OSS Emiliana e Rosanna.



Sotto la sapiente guida della dott.ssa Letizia Espanoli, grande esperta del mondo socio-sanitario, lo staff ha riflettuto sullo stato dell'arte dell'organizzazione e ha posto le basi per il cambiamento, necessario per poter affrontare con nuovo entusiasmo le sfide che si prospettano.

Lo staff di direzione è una cabina di regia generale, chiamata a sapere sempre - "come un GPS" - dove siamo e verso dove stiamo andando, è un centro di progettazione ed approfondimento, di studio e di valutazione.

Tutti i professionisti che compongono la cabina di regia generale sono come in cordata e, ricordiamolo, la cordata non è il luogo dove si attribuisce la responsabilità a qualcun altro, ma il luogo in cui ognuno è fondamentale per arrivare alla meta e tutti si sostengono a vicenda.

La cabina di regia sa "guardare oltre", sa prevedere gli effetti che qualcosa può provocare, con competenza, saggezza, esperienza ed umiltà, ossia desiderio continuo di apprendere e di migliorare.

Nella tranquillità di un luogo caldo ed

accogliente, con uno spirito di curiosità e con la voglia di dire la nostra, tutti noi dello staff direzionale **ci siamo presi il tempo per pensare e per sognare.**

Ci siamo domandati: **come vogliamo che sia la nostra organizzazione?**

E ci siamo risposti: vogliamo che sia in grado di assicurare il governo clinico-sanitario, il governo psico-sociale ed il governo assistenziale.

Ecco, sin da subito sono state chiare le dimensioni che noi stanno a cuore, ci è stato chiaro che la qualità di vita degli anziani ci richiede un impegno a tutto tondo: è salute, ma anche rispetto, affettività, autorealizzazione, operosità, interiorità, umanizzazione, socialità, libertà, vivibilità, gusto...

Qual è l'organizzazione che più efficacemente ci consente di realizzare la nostra visione?

Gli studi e le molteplici positive esperienze nazionali ed internazionali dicono che è l'**organizzazione nucleo-centrica** quella che meglio di altre dà la possibilità di offrire risposte assistenziali più qualificate, più efficaci, più pronte.

Punto centrale del nostro nuovo modello organizzativo è **il nucleo, cellula fondamentale, cuore pulsante dell'organizzazione.**

Il nucleo che è da intendersi non semplicemente come un ambiente,



ma come un progetto assistenziale mirato ad un gruppo di residenti abbastanza omogenei in quanto ad esigenze sanitarie ed assistenziali.

Tutto ciò ci porta a considerare i nostri tre nuclei come tre unità operative distinte, ma che necessitano, al tempo stesso, di una forte integrazione.

Ogni nucleo ha: personale dedicato; progetti dedicati, con indicatori misurabili; gestione del personale dedicata.

Ciascun nucleo ha un **“responsabile di nucleo”**, che è colui che ha la regia della creazione della qualità di vita dei residenti, dei familiari, degli operatori.

Il responsabile di nucleo è colui che ha la responsabilità di coordinare tutti gli interventi assistenziali, infermieristici, sanitari, animativi all'interno del nucleo, per assicurare che il progetto assistenziale elaborato per il nucleo sia messo in pratica così come lo abbiamo pensato.

Ma la nostra organizzazione è una: i tre diversi nuclei sono integrati tra di loro dai Valori e dal Modello Culturale che condividiamo tutti insieme.

I nostri valori condizionano il nostro agire. Il nostro pensiero crea.

In questa nuova visione organizzativa i professionisti che si occupano dell'assistenza diretta alla persona, insieme a quelli che rivestono ruoli di coordinamento e di staff (la direttrice, la coordinatrice,



il responsabile qualità, il responsabile formazione, il responsabile amministrativo, il responsabile del personale,..) integrano il loro pensiero e il loro contributo in “luoghi organizzativi” ben specifici: **abituiamoci a programmare nel tempo ed in maniera sistematica riunioni a valenza operativa e riunioni a valenza direzionale.**

Le riunioni a valenza operativa aiutano i professionisti del nucleo a confrontarsi su aspetti appunto operativi, su situazioni specifiche di alcuni residenti, sugli indicatori di qualità scelti per il nucleo...

Le riunioni a valenza direzionale

rappresentano la mente dell'organizzazione, i luoghi del pensiero, dei progetti, delle soluzioni più generali.

Entusiasmo, disponibilità, leggerezza, rispetto, armonia, condivisione, consapevolezza, curiosità, flessibilità, creatività, coraggio, visione... tutto questo ci servirà per dare il nostro meglio ai nostri anziani, per donare loro tanti istanti di vita felice.

Ma soprattutto: cuore!

Delia Martielli
Direttrice

Il corso è stato ricco di contenuti significativi e stimolanti.

Giorgio il fisioterapista e Dominga la responsabile del personale ne hanno sottolineato alcuni.

Un concetto che mi ha colpito è quello di “organizzazione sana” in cui le persone che vi lavorano vedono in primis gli aspetti positivi e cercano di elaborare delle idee al fine di risolvere i problemi presenti.

Re - azione, emozione e riflessione sono termini su cui è importante meditare. Tutte le volte che in seguito ad uno specifico evento ho una re - azione ci sono delle conseguenze che mi allontanano dall'organizzazione; dovremmo inoltre cercare di evitare di inquinare i nostri pensieri e le nostre riflessioni con le nostre emozioni, cercando di mantenere una “forma mentale pulita” cioè priva di ripercussioni emozionali.

Per arrivare alla soluzione organizzativa di un determinato problema è necessario fermarsi a pensare, riflettere ed analizzare. Riguardo al cambio di modello organizzativo che si prospetta, penso che sarà sicuramente un percorso lungo.

Giorgio Toniolli





Le due giornate sono state ricche di scambi di pensiero e di condivisione di riflessioni. La relatrice ci ha fatto pensare al senso del lavoro, all'importanza della costruzione di un ambiente ideale per poter crescere e realizzarsi, della necessità di avere sempre chiaro dove stiamo andando e quali obiettivi raggiungere.

Abbiamo avuto un ampio confronto sul rapporto fra i diversi ruoli, sulla necessità di definire e di monitorare i processi di miglioramento, di stabilire dei tempi entro i quali raggiungere i

nostri obiettivi, di creare alleanze per lavorare meglio.

Ci aspetta un grosso lavoro di "manutenzione della giostra", dove la giostra è naturalmente la nostra complessa realtà organizzativa. Ci sarà una "cabina di regia" della nuova organizzazione, che definirà le strategie generali e individuerà le soluzioni. Ovviamente questo nuovo modello organizzativo coinvolge in modo diverso le figure professionali esistenti oggi, il loro ruolo e il loro contributo.

Termino con un pensiero di augurio alla nostra collega Erica, che inizia una nuova avventura come responsabile del nucleo dei Girasoli, ricordandole che siamo tutti in cordata con lei e che può contare sulla forza di ognuno di noi.

Dominga Rossi



SERVIZIO CIVILE
NAZIONALE

- 1 è l'anno che potrai dedicare al servizio civile alla casa di riposo di Lavis
 - 2 sono le tue mani che aiuteranno in un progetto di utilità sociale
 - 3 sono le attività di coinvolgimento: animazione, assistenza e riabilitazione
 - 4 sono i giovani tra i 18 e i 28 anni che cerchiamo per questa esperienza
- DEDICA 30 ORE SETTIMANALI E RICEVI € 433,80 AL MESE

ISCRIVITI SUBITO!

AZIENDA PUBBLICA  DI SERVIZI ALLA PERSONA
"Giovanni Endrizzi"

LE ISCRIZIONI SCADONO IL 16 APRILE

PER INFO: APSP GIOVANNI ENDRIZZI DI LAVIS - via Orti, 50 - 38015 Lavis (TN)

Tel. 0461 246308 int. 406 / e-mail: info@apsplavis.it

REFERENTE PER I CONTATTI CON I GIOVANI: DOMINGA ROSSI

Marzo 2014-marzo 2015: è già passato un anno da quando abbiamo avviato il nucleo CASA, dedicato alle persone con demenza e comportamenti problematici.

Nell'anno precedente l'apertura ci eravamo preparati, l'equipe era stata selezionata e formata, l'ambiente era stato studiato e ristrutturato perchè potesse essere d'aiuto, eravamo pronti e motivati...e siamo partiti!

Durante quest'anno abbiamo appreso sulla demenza e sui comportamenti problematici molto di più di quanto potessimo immaginare e **sono state proprio le persone accolte nel nucleo i nostri maestri:** ognuna di loro è speciale ed unica, sia per le sfaccettature della sua personalità, sia per i diversi modi di ciascuno di loro di essere nella malattia.

Pur nella complessità delle sfide quotidiane, noi caregiver professionali ci ritroviamo a compiere ogni giorno gesti, azioni, scelte spesso fondamentali per la qualità di vita delle persone accolte nel nucleo.

Abbiamo capito che il nucleo non è tanto uno spazio fisico, ma soprattutto uno **spazio di vita che esalta e dà valore alla relazione** tra operatore ed anziano, alla capacità dell'operatore di cogliere con finezza il "nocciolo" vitale della persona, di comprendere ed accompagnare la persona nella sua giornata, giorno dopo giorno, in un tratto del suo viaggio...

Accogliere una persona nel nucleo, insieme ai suoi familiari, per noi significa "abbracciarli", circondarli d'affetto sin dal primo giorno, farli sentire a casa, farli sentire bene lì dove ora sono, accogliere le loro emozioni...

Ci siamo sempre più convinti che la "dolcezza" è la risposta più giusta nell'assistenza alle persone ammalate di demenza: un approccio assistenziale dolce e complesso, che riconosca costantemente tanti piccoli spazi di dignità e di libertà.



Abbiamo voluto abbracciare con determinazione un modello di assistenza basato su valori per noi irrinunciabili: il rispetto, la dignità, la libertà, l'affettività...

Ci siamo impegnati ad **accogliere ed onorare la fragilità di queste persone**, e a riconoscere sempre la loro capacità di sentire, di provare sentimenti fino alla fine.

Abbiamo imparato ad usare la creatività in alcune circostanze difficili, a rompere gli schemi assistenziali...

Certamente il nostro modello di assistenza richiede anche osservazione, analisi di dati, monitoraggi di indicatori che abbiamo scelto per misurare i nostri obiettivi. Ed ogni mese facciamo il punto su questo, per essere sicuri di stare percorrendo la strada giusta che porti al raggiungimento degli obiettivi che ci siamo posti sin dall'inizio.

Vorrei qui brevemente ricordarli:

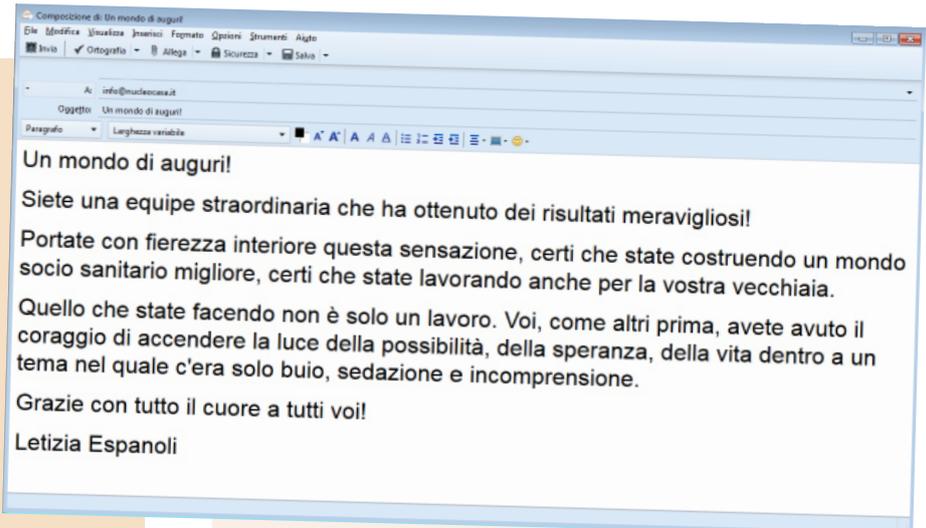
- riduzione fino alla eliminazione di ogni forma di contenzione fisica
- riduzione fino alla eliminazione della contenzione farmacologica
- riduzione dell'uso dei lassativi con un modello nutrizionale in grado di contrastare la stipsi
- rilevazione e gestione efficace del dolore fisico, in quanto può generare disturbi del comportamento
- aumento del benessere dei residenti

- riduzione dello stress dei familiari
- riduzione dello stress del personale

I **risultati** che abbiamo raggiunto su questi diversi fronti sono molto incoraggianti: abbiamo progressivamente eliminato l'uso degli strumenti di contenzione fisica; abbiamo ridotto il ricorso alla contenzione farmacologica per la gestione del disturbo del comportamento, fino ad un livello che si può considerare poco rilevante; abbiamo più che dimezzato la quantità di lassativi somministrati; abbiamo tenuto costantemente sotto controllo tutte quelle espressioni che potessero essere associate a dolore fisico; abbiamo imparato ad attenuare, prevenendoli, alcuni dei disturbi comportamentali più problematici; abbiamo stretto con i familiari una proficua alleanza terapeutica: ogni mese i familiari incontrano una parte dell'equipe e l'esperta che ci segue, e quella è per tutti un'occasione di maggiore comprensione reciproca e di crescita.

Un discorso a parte merita il personale di assistenza.

Il personale sta dando il meglio di sé e i risultati raggiunti sono sotto gli occhi di chi frequenta il nucleo; il valore del personale è testimoniato dagli apprezzamenti continui che provengono dai familiari delle persone



accolte nel nucleo; è pur vero, però, che il personale di assistenza vive situazioni quotidiane complesse, che richiedono costantemente attenzione, concentrazione, massima centratura, richiedono di essere in ogni momento lì con il corpo e con la testa. È quindi chiamato ad un compito non facile, che crea facilmente tensione e stress.

Noi che dirigiamo questa organizzazione siamo profondamente consapevoli e al tempo stesso siamo determinati a lavorare incessantemente per eliminare almeno tutte le cause organizzative che possono generare stress. Non lo si potrà eliminare mai completamente, ma il nostro sforzo è di domandarci sempre cosa possiamo fare per fare lavorare con più tranquillità i nostri operatori.

Il bilancio del primo anno di vita del nucleo CASA mi fa essere ottimista per il futuro: siamo ancora agli inizi del nostro cammino, tanto c'è ancora da fare, da apprendere, da donare...

L'importante è non perdere mai la consapevolezza che ciascuno di noi può fare la differenza sulla qualità di vita delle persone che sono accolte nella nostra residenza.

Delia Martielli
Direttrice



Roberto

Laboratori mensili per le famiglie che gestiscono a casa malati di Alzheimer

I “Sente-mente laboratori” sono incontri mensili dedicati alle persone che si prendono cura a casa di cari affetti dalla malattia di Alzheimer. Vogliono dare un supporto competente e una guida, vogliono insegnare a vivere il rapporto con la persona affetta da demenza con leggerezza e ritrovata energia vitale.

La parola “sente-mente” ci ricorda che la persona colpita dalla demenza, pur nel suo disorientamento cognitivo, “sente” fino alla fine, che dentro la demenza non c’è solo nebbia, confusione, perdita, ma c’è dell’altro, c’è “il nocciolo vitale e autentico di ogni persona”.

I “Sente-mente laboratori” sono parte di un progetto nazionale promosso dalla dott.ssa Letizia Espanoli (www.sente-mente.com). La APSP Giovanni Endrizzi ha ritenuto importante offrire alla comunità questa opportunità.

Già sette incontri si sono svolti ed abbiamo voluto chiedere a due persone che vi hanno partecipato assiduamente, di raccontare la loro esperienza, affinché anche altri nella loro stessa condizione possano comprendere il valore di questa opportunità e, magari, decidere di partecipare ed unirsi al gruppo.



Sono Lucia, ho la mamma novantenne malata di Alzheimer da alcuni anni.

Da settembre dello scorso anno sto partecipando agli incontri-laboratori mensili, denominati SenteMente.

Nel gruppo siamo persone di entrambi i sessi, parliamo delle giornate con i nostri anziani, dei nostri vissuti, che più o meno si somigliano; si differenziano per l’età dei nostri anziani malati, per come è distribuito il carico di assistenza in famiglia, per lo stress che sosteniamo.

Personalmente devo dire che l’esperienza “Sente-Mente” è arrivata nel momento giusto. Provavo ansia e tensione con la mamma, mi sembrava di vivere in un dramma. Ho trovato l’aiuto giusto per comprendere sempre più questa malattia e così ho fatto posto a nuove idee, per accettare, interpretare i comportamenti e le stranezze della mamma. Posso affermare che mi sento più adeguata nell’approccio alla malattia e sento più fiducia in me.

In questi incontri mi sento rilassata sempre in compagnia del buonumore di Letizia Espanoli. Consiglierei di provare l’esperienza a coloro che si trovano nell’incertezza, carichi delle tensioni che si vivono assistendo nel privato un familiare malato di Alzheimer.

Ringrazio la A.P.S.P. Giovanni Endrizzi di Lavis per aver avviato i laboratori SenteMente. C’è tanto bisogno di questi sostegni alle famiglie.

Lucia Bolognani

Per caso vengo a sapere dell'inaugurazione del nuovo nucleo "Casa" presso l'Apsp di Lavis. Mi dicono: "Perché non ci vai, visto che tu sei proprio interessata alla casa di riposo di Lavis? In più ci sarà anche Letizia Espanoli...un'esperta di demenze!"

Io non sapevo nemmeno chi fosse questa persona, ma la prima volta che l'ho sentita parlare ero in lacrime perché lei arriva dritta al cuore...

Ed in quella sala piena di persone cercavo di nascondere le mie lacrime perché un po' mi vergognavo!

Sente-mente è il termine inventato da Letizia per riferirsi alle persone

affette da demenza; un modo totalmente nuovo di approcciarsi alla malattia, che lei sta diffondendo con tenacia e determinazione. All'interno di questo grande progetto nazionale ci sono anche i sente-mente laboratori, uno spazio tutto dedicato ai familiari. Appena ne ho sentito parlare non ho avuto dubbi: dovevo assolutamente andarci!

Gli incontri si svolgono una volta al mese ed ogni volta mi rammarico che il tempo passi così in fretta! A guidare questi incontri c'è Letizia...ma non pensate nemmeno lontanamente ad una sala con le sedie in fila, lei che parla e noi familiari che prendiamo appunti. Le sedie sono in cerchio perché siamo tutti sullo stesso piano ed il clima è assolutamente informale. Nei sente-mente laboratori si parla, ci si confronta, si ascolta, si ride e talvolta ci si commuove...Gli spunti di discussione vengono direttamente da noi familiari; Letizia li coglie con entusiasmo e ci porta nel mondo del malato, dandoci sempre ottimi suggerimenti per facilitarci la vita, facendoci capire che possiamo ancora vivere una relazione positiva con i nostri familiari se solo usciamo da alcuni schemi e preconcetti.

Morale della favola: io esco sempre da questi incontri ricaricata...ogni volta è come una boccata di aria fresca!

Non potrò mai ringraziare abbastanza l'Apsp di Lavis per l'opportunità che mi ha dato e Letizia Espanoli per riuscire a dedicarci ogni mese un po' del suo tempo, nonostante i numerosissimi impegni.

A tutti i familiari sento di dire: non perdetevi questa occasione...per male che vada ne ricaverete positività!!

Michela Dallabetta



I laboratori si terranno nel 2015 nelle seguenti date:

14 aprile - 4 maggio - 25 giugno

8 luglio - 10 settembre - 7 ottobre

5 novembre - 1 dicembre

dalle ore 17.00 alle ore 18.30 presso la sala conferenze della A.P.S.P. Giovanni Endrizzi di Lavis, al quarto piano della residenza. I laboratori sono gratuiti. Sentitevi liberi di presentarvi senza necessità di preavviso.

L'orto ha cambiato tinta

Finalmente possiamo spiegare, a chi passandoci accanto per entrare nello splendido giardino della struttura o a chi avvistandolo dalle finestre che danno verso il cortile interno, perché l'orto ha cambiato tinta.

Si potrebbe dire che abbiamo trovato l'oro, che per certi versi è vero, ma si tratta in realtà di cumuli di terra ricoperti da una banalissima pacciamatura di paglia. Questo è un progetto presentato nel 2014 da chi scrive attraverso l'Associazione Culturale Lavisana e avviato grazie al Piano Giovani di Zona Lavis-Zambana, dedicato alla creazione di un orto comunitario sinergico da parte di un gruppo di giovani entro il 2016.

Comunitario perché è un terreno gestito assieme senza divisioni, perché lo scopo è sì apprendere le conoscenze tecniche di questo particolare metodo di agricoltura ma anche creare assieme nuovi pretesti per socializzare e c'è di più: l'obiettivo di trovare nel luogo che si vive la risposta ai propri bisogni. Potrebbe trattarsi di cercare



e conoscere le potenzialità che ci circondano ritornando ad apprendere nozioni sull'arte di vivere dai nostri "dispensatori di saggezza". Con tutto questo nostro essere proiettati sul mondo potrebbe farci bene concentrarci un po' sul locale e intavolare un discorso sul futuro, a questo può aiutare tanto il dialogo intragenerazionale che il progetto vuole favorire.

Dopo la grande disponibilità dataci dal presidente Renato Brugnara, queste parole così utopiche potrebbero prendere forma: **da un'orto sinergico a sinergie tra le persone.**

La chiamiamo «Agricoltura Sinergica» perché si basa proprio sulla sinergia tra terra e piante e sulla reciprocità tra diversi organismi, ed è il frutto della ricerca e del lavoro dei due grandi pionieri Masanobu Fukuoka (1913-2008) botanico e filosofo giapponese ed Emilia Hazelip (1938-2003) agronoma e naturalista spagnola. Tutto si rifà ai dettami dell'agricoltura naturale in cui ogni cosa avviene spontaneamente e il lavoro dell'agricoltore consiste in buona parte



Il referente Massimo illustra il progetto ai residenti

nel seminare e raccogliere lasciando che ogni cosa vada secondo natura.

Nell'aiutarci a comprendere questa grande intuizione c'è la voce amica e la mano esperta di Massimo Zaninelli, naturopata ed esperto di agricoltura sinergica che ci guida e ci sprona a non lasciarci sopraffare dall'ozio ma a seguire gli incessanti ritmi della natura.

Ci sono poi quelle voci amiche e mani esperte che nella mattinata di sabato 21 marzo hanno colto la spiegazione del nostro mentore dando vita ad una accesa discussione sull'agricoltura familiare, sui metodi, sulle varietà che si coltivavano una volta, sul cibo che si mangiava allora e su quello che oggi ci troviamo nel piatto.

Una discussione che a noi giovani ha dato da pensare per la vivacità dei nostri interlocutori, per la curiosità e l'interesse suscitato da questo progetto e per i grandi spunti che ne sono venuti fuori.

Eccole **le voci amiche e le mani esperte** che, con il prezioso supporto di Maria Elena vorremmo coinvolgere in queste prossime stagioni di semina. Dato che tutti devono poter godere dello spettacolo che la natura creerà per noi, abbiamo allargato i sentieri tra un cumulo di terra e l'altro per permettere il passaggio di deambulatori e carrozzine, mentre la copertura di paglia protegge dal diretto contatto con la terra. Al centro si trova la spirale delle aromatiche mentre le varie stradine si diramano per addentrarsi fra i bancali, quando saranno cresciuti i fiori, gli ortaggi e le varie erbe ogni percorso racconterà una storia diversa.

Com'è possibile che un'orto che non viene né arato, né concimato e non riceve trattamenti di alcun tipo possa dare frutto?

V'invitiamo a scoprirlo con noi durante



tutto quest'anno in particolare nella mattinata di Sabato 11 Aprile dove saremo presenti per illustrare il progetto e l'orto sinergico a tutti gli interessati. Con la speranza che questa paglia sia nido per il cambiamento, auguriamo una serena Pasqua e una proficua "pechenada".

Paolo e il collettivo "I Pachamatori"

Si ricorda che le iscrizioni al progetto sono ancora aperte per giovani dai 16 ai 29 anni.

Per info:

ortosinergicolavis@googlegroups.com

Cell. 3311048532



Dona anche tu

Cominciava così l'appello che già più di un anno fa, da queste pagine, abbiamo lanciato nella consapevolezza che i tempi stavano cambiando, che le risorse pubbliche a disposizione erano in strutturale diminuzione e che ciascuno di noi coscientemente dovrebbe farsi, ognuno per la propria parte, carico dei bisogni dei nostri Anziani che hanno costruito ciò di cui noi oggi godiamo e che, quindi, meritano la nostra riconoscenza.

L'appello ha dato buoni risultati, viste le donazioni accreditate. Una Signora ha voluto donare € 400,00 per contribuire a far fronte alle esigenze dei nostri residenti; un'altra ha offerto € 2.200,00 per la formazione del personale, cui si aggiungono € 18.000,00 elargiti dalla Cassa Rurale Lavis - valle di Cembra per permettere la realizzazione dei soggiorni estivi dei nostri Ospiti e per il sostegno al progetto di formazione continua del personale.

Un ringraziamento particolare merita anche il dott. Alberto Errigo, titolare della Farmacia Romani di Lavis. Da parecchi anni, infatti, con il suo sostanzioso contributo rende possibile la pubblicazione di questo nostro giornalino, assumendosi in toto le spese di progettazione e di stampa.

Grazie di cuore da parte di tutti noi!

Riportiamo ora le nostre coordinate bancarie e ricordati: dona anche tu!

IBAN: IT 75 T 08120 34930 000000126042

aperto presso la Cassa Rurale Lavis - Valle di Cembra e intestato a
A.P.S.P. "Giovanni Endrizzi"



Un aiuto importante

Fedele ad una tradizione iniziata ancora quando a gestire la farmacia Romani era mio nonno, dottor Fortunato Romani, ho sempre considerato la Casa di Riposo di Lavis, ora Azienda Pubblica di Servizi alla Persona "Giovanni Endrizzi", uno dei capisaldi nel tessuto sociale del paese di Lavis.

Mi sembra giusto che questa realtà abbia una sua voce per raccontare alla cittadinanza la vita quotidiana degli ospiti e le attività realizzate al suo interno dagli stessi e dalle persone con loro in stretto contatto.

Ecco perché mi sono assunto ben volentieri l'impegno di contribuire all'uscita del giornale, assumendome da tempo le spese tipografiche.

Approfitto della possibilità che mi è stata data dalla direzione di ospitare queste poche righe per augurare a tutti gli ospiti, alle loro famiglie, ai collaboratori ed alla direzione una serena Pasqua di Risurrezione.

Dottor Alberto Errigo

Per conoscerci di più

Silvano Fedrizzi

residente del nucleo Girasoli 2° piano

Il giorno più bello della mia vita

Quando mi sono sposato con Carla.

Le mie qualità migliori

Ho lavorato fino a 80 anni. Ho scoperto di avere abilità nello scolpire il legno e nel creare ciò che ho in mente. Mi piace ridere e stare in compagnia.

I miei difetti

Li lascio dire agli altri, secondo me sono troppo buono. A volte arrabbiarsi troppo o soffrire per i comportamenti che gli altri hanno nei tuoi confronti può essere un difetto. Sono troppo sensibile.

Il posto più bello dove sono stato

Gatteo Mare: ho un buon ricordo di questo posto per la compagnia che ho trovato. Al centro diurno di Albiano, ho conosciuto un amico e con lui abbiamo trascorso una bella vacanza insieme, siamo andati anche sul Lago di Garda, con gli amici del centro.

L'ultimo pensiero prima di dormire

Penso a quando ero giovane, la gioventù è tutto, è felicità.



Paolo Maccani

residente del nucleo Ortensie 4° piano

Il giorno più bello della mia vita

Quando ho terminato gli studi all'istituto magistrale, perchè ho fatto molta fatica a studiare. Io avrei desiderato fare l'artigiano, ma sai come si ragionava una volta, mio padre sosteneva che era importante avere un diploma. Un altro giorno felice che ricordo è quando sono andato a lavorare in Provincia perchè era un posto sicuro.

Le mie qualità migliori

Sono sincero e dico la verità, sono disponibile a collaborare.

I miei difetti

Sono molto permaloso.

Il posto più bello dove sono stato

Sicilia. Mi è piaciuta Taormina perchè quando si arriva sull'altopiano, guardando in giù si vede una piccola insenatura ed è bellissimo vedere quel mare così azzurro.

L'ultimo pensiero prima di dormire

“Gesù, fame morir dal vecio!” questa è una esclamazione che, in tempi di guerra, un amico di mio padre ripeteva quando sentiva passare gli aerei. Voleva dire: “Gesù, fammi morire il più tardi possibile e non sotto le bombe!”



Per conoscere di più... i consiglieri

Jessica Chistè *Consigliere d'amministrazione*

Si presenti in poche righe:

Buongiorno a tutti! Mi chiamo Jessica, ho 26 anni e abito a Pressano. Mi sono laureata nel 2011 in Tecnica della riabilitazione psichiatrica e da allora ho sempre lavorato in cooperative sociali del Trentino. Attualmente lavoro per un'associazione che si occupa di autismo e svolgo del volontariato per la nostra Apsp. Il percorso di laurea che ho intrapreso e le mie esperienze lavorative hanno fatto crescere in me un forte interesse nei confronti delle tematiche legate all'assistenza sociale: mi piace stare a contatto con le persone, capirne i bisogni e contribuire al loro benessere.

Cosa l'ha spinto a fare il consigliere?

La mia nonna, la "veciota" di casa. Prima di andarsene è stata ricoverata spesso all'Apsp di Lavis; questo mi ha dato modo di passare del tempo in struttura e pensare che sarebbe stato bello essere utile agli ospiti della casa di riposo e alle loro famiglie. Mai avrei pensato di entrare in Consiglio, ma la trovo una bella opportunità per dare un mio contributo e per partecipare ancora più attivamente alla sua gestione.

Può raccontarci brevemente la sua esperienza come consigliere?

Ora sono quasi due anni che faccio parte del Consiglio ma mi sembra solo ieri quando ci siamo riuniti la prima volta. Per me è una bellissima occasione di imparare cose nuove, sia sull'Apsp che sul territorio in cui viviamo, di conoscere quelle che sono le possibilità e le potenzialità del Comune di Lavis. Sono molto contenta di far parte di questo gruppo, perché le persone che ho incontrato sono molto preparate e ci mettono il cuore nel fare le cose.

Aneddoti divertenti? Essendo la più giovane consigliera, spesso si scherza sull'età. Ad esempio se dovessero dare un premio all'Apsp per il Consiglio con l'età media più bassa, noi vinceremo...almeno c'è un motivo per cui mi tengono!!!

Come vede il futuro della nostra Apsp?

Io spero si possano realizzare progetti sempre più funzionali e dinamici in grado di migliorare la permanenza degli ospiti. Vorrei che la nostra Apsp diventasse anche un luogo di avvicinamento per tutta la comunità, con strutture e servizi all'avanguardia. Inoltre, spero che le persone che lavorano qui continuino a mettere passione in quello che fanno.



Per conoscere di più... i consiglieri

Cristina Nardelli *Vicepresidente*

Si presenti in poche righe:

Sono nata e cresciuta a Lavis. Ho frequentato la scuola per infermieri a Bolzano e lavoro presso l'Azienda sanitaria di Bolzano da circa trent'anni, prima in ambito ospedaliero, poi come infermiera domiciliare ed ora sono in una comunità di riabilitazione psichiatrica. Sono sposata ed ho due figli ormai maggiorenni. Nel mio tempo libero mi piace molto dedicarmi ad attività sportive.

Cosa l'ha spinto a fare il consigliere?

Ho riflettuto a lungo prima di presentare la candidatura a consigliere. L'idea che la mia lunga esperienza in ambito sanitario potesse contribuire, anche solo marginalmente, alla gestione di questa Apsp mi ha portata a decidere.

Può raccontarci brevemente

la sua esperienza come consigliere?

Inizialmente mi sono trovata in difficoltà nel comprendere la complessità di tutto ciò che comporta la gestione di una Apsp. Grazie però al Presidente, alla direttrice ed ai consiglieri riconfermati, sono riuscita ad acquisire informazioni molto importanti. Ritengo che all'interno del nostro consiglio si riesca a lavorare in un buon clima grazie ad un obiettivo condiviso: l'impegno per il benessere dei nostri ospiti e di tutto il personale che qui lavora.

Come vede il futuro della nostra Apsp?

In un momento di riduzione dei contributi da parte della Provincia è difficile guardare al futuro ed immaginare cose che in passato si sarebbero forse potute realizzare.

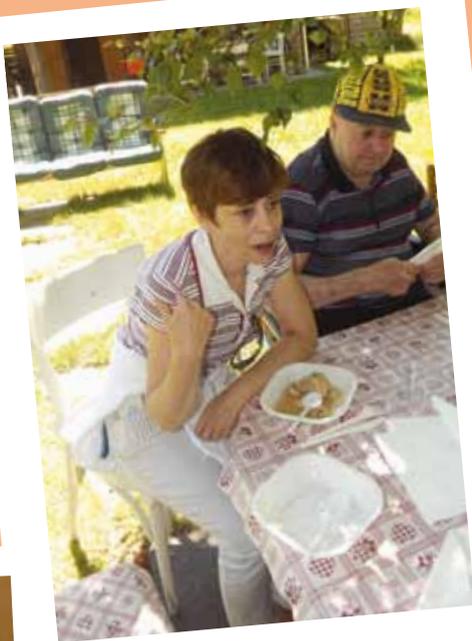
Penso ad esempio alla dependance: una struttura attualmente inutilizzabile, indispensabile per poter offrire ad ogni ospite una stanza adeguata e non sovraffollata (tre posti letto anziché due), su cui pende l'incognita del contributo per la ristrutturazione.

Una cosa che mi sta molto a cuore è la soddisfazione del personale: spero che la formazione che verrà loro offerta, possa essere un aiuto per affrontare con più strumenti le difficoltà che inevitabilmente incontrano sulla loro strada, consapevoli che il loro benessere si ripercuote su tutto l'ambiente che li circonda.



Tanti auguri di buona Pasqua!







FARMACIA ROMANI

Dott. ALBERTO ERRIGO

38015 Lavis (TN) - Via Segantini, 1
Tel. 0461-246349 - Fax 0461-242036

SANITARI – OMEOPATIA
FITOTERAPIA
COSMESI PROFESSIONALE

AZIENDA PUBBLICA  DI SERVIZI ALLA PERSONA
“Giovanni Endrizzi”

via Orti, 50 - 38015 Lavis (TN) - tel.: 0461-246308 - fax: 0461-246967 - e-mail: info@rsalavis.it - sito: www.rsalavis.it